

VITA PROFESSIONALE



La denuncia di **Giovanni Kisslinger (Oice Campania)**: a Napoli niente bandi da anni

«In house e nuove soglie Progettisti senza mercato»

La provocazione: raddoppiamo pure l'incentivo del 2%, ma destiniamolo alle attività di programmazione e controllo

PAGINA A CURA DI MAURO SALERNO

Troppo in house sta uccidendo il mercato della progettazione. In alcune aree del Paese più che altrove. La denuncia questa volta arriva dal responsabile dell'associazione delle società di ingegneria e architettura della Campania (Oice), **Giovanni Kisslinger**.

«Sono anni – dice l'ingegnere – che non vediamo pubblicare un bando di gara per l'affidamento di servizi di progettazione da uno dei grandi enti pubblici attivi in regione. A mia memoria il Comune di Napoli non pubblica un avviso da anni, ma vale lo stesso anche per la Provincia, la Regione, o il Provveditorato alle opere pubbliche». Il motivo è da ricercare nell'esplosione del fenomeno dei progetti in house. «Realizzati dagli uffici tecnici interni alle amministrazioni con il supporto di consulenze esterne che è possibile attivare senza gara e dunque di fatto drogando il mercato», aggiunge **Kisslinger**. Per capire le dimensioni del fenomeno basta pensare che in base all'osservatorio sui bandi curato dall'associazione, in questo momento, i professionisti della progettazione che operano in Campania hanno a disposizione soltanto quattro gare aperte a cui partecipare.

Un quadro destinato ad aggravarsi a causa dell'innalzamento delle soglie (da 100mila a 193mila euro) sotto la quale è possibile affidare gli incarichi a trattativa privata. «Una norma sciagurata che avrà conseguenze devastanti per il nostro mercato – dice **Kisslinger** – facendo sparire quel minimo di concorrenza che eravamo riusciti a conquistare. Non è così che si incentivano le piccole imprese, al contrario in

questo modo si riducono di molto le opportunità di lavoro». La questione si intreccia di nuovo con la vocazione delle Pa a progettare in casa. «Con quali strumenti, anche materiali, non si sa – rincara l'ingegnere – vista la cronica carenza di disponibilità che affligge le amministrazioni». E non è vero che si risparmia, «se di considera che all'incentivo del 2% vanno aggiunti i costi legati all'uso delle strutture dell'ufficio oltre al

tempo sottratto alle attività tipiche di un ufficio pubblico». La provocazione: «Raddoppiamo pure l'incentivo del 2%, ma usiamolo per incentivare le attività di pianificazione e controllo che è quello che dovrebbe fare la Pa, impegnandosi a evitare sprechi di denaro causati da lievitazioni di costi in cantiere e opere incompiute generate dalla cattiva programmazione». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA